



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

I tagli sono ufficiali Meno 150mila euro per Minoprio

Formazione. Risorse ridotte e una nuova procedura Orsenigo (Pd) attacca: «Colpita realtà di eccellenza» Fermi e Turba: «C'erano criticità, possibili integrazioni»

VERTEMATE CON MINOPRIO

MARILENA LUALDI

I contributi regionali alla Fondazione Minoprio vengono tagliati. E si scatena la polemica. L'opposizione accusa: inaccettabile togliere ridurre a 350mila euro i finanziamenti, ci si disinteressa del territorio. Di tenere opposto la maggioranza: si ha a cuore questa eccellenza, semplicemente si è stabilita questa cifra e con la procedura della riconcauzione. Se a luglio emersero la necessità documentata di altri fondi, si potranno integrare.

Sotto la cenere

In realtà il fuoco cova sotto la cenere da settimane, ma ieri con l'approvazione del bilancio in consiglio regionale è divampato apertamente. Per il 2020 vengono a mancare 150mila euro alla Fondazione, frequentata da circa 850 ragazzi. Per il 95% gli studenti trovano rapidamente occupazione.

Di qui la dura posizione del consigliere regionale Angelo Orsenigo: «La Fondazione Mi-

Il presidente del consiglio «Situazione fluida La Fondazione sarà tutelata»

noprio, con il suo Istituto tecnico agrario, i corsi di formazione, l'attività di ricerca, l'azienda agricola vengono pesantemente impoveriti da Regione Lombardia che ne è di fatto la proprietaria. Mi sono adoperato per mantenere un adeguato sostegno finanziario per il complesso di Villa Raimondi, ma gli emendamenti sono stati bocciati. Con il Pd solo gli esponenti del Movimento 5 Stelle, contrari tutti gli altri schieramenti politici».

Prima, continua Orsenigo, c'era una specie di forfait annuale per il funzionamento della struttura, adesso funzionerà il meccanismo del rimborso delle spese sostenute per la gestione del patrimonio immobiliare: «Potrebbe anche essere accettabile, ma non certo nel momento in cui si pone un limite massimo di 350mila euro per il 2020 e addirittura solo 250mila euro per le spese previste nel 2021, con le eccedenze a carico della Fondazione stessa». E accusa: «Amministratori di tutti i colori politici si riempiono la bocca della parola eccellenza, ed è vero che si tratta di un unicum per il nostro territorio e per tutta la Lombardia, ma poi approvano tagli pesanti che necessariamente si tradurranno in minori risorse per progetti e formazione dei ragazzi che frequentano l'Istituto». Gli fa eco il collega del Movimento 5 Stelle Raffaele Erba: «La linea che emerge è questa,

non stanno più ascoltando il territorio. Non capiamo il senso di tagliare queste risorse e oltretutto il dialogo è stato cassato».

La replica

Accuse respinte altrettanto duramente dalla maggioranza. A partire dal presidente del consiglio regionale Alessandro Fermi (Forza Italia): «Tutti noi conosciamo l'eccellenza della Fondazione Minoprio e ci si toglia dalla testa la possibilità di disinvestire da questa scuola. Il problema è un altro. Nasce cioè da un audit per cui si sono segnalate delle criticità, per cui la giunta ha deciso di non accogliere richieste di ulteriori contribuzioni. Si è invece scelto questo sistema, ma attenzione: c'è tutto lo spazio per correggere e integrare se ce ne sarà la necessità. Non è una fotografia cristallizzata, insomma». Questo, prosegue Fermi, potrà avvenire verso luglio. L'analisi è confermata dal sottosegretario regionale Fabrizio Turba (Lega): «Non valorizziamo le eccellenze? La Fondazione Minoprio ha avuto 3 milioni di finanziamento lo scorso anno. Tre milioni. Adesso con l'audit abbiamo rilevato delle criticità e quindi semplicemente previsto questo meccanismo, delle linee guida a cui tutti gli enti che gestiscono denaro pubblico devono attenersi. Se verranno recepite una serie di questioni, però, a luglio vedremo».

Eccellenze in Digitale Primo incontro a Como

Primo appuntamento, il 21 gennaio nella sede a Como della Camera di commercio, del progetto "Eccellenze in Digitale", iniziativa nazionale promossa con Google e Unioncamere.



Fondazione Minoprio è punto di riferimento di eccellenza nella formazione in ambito agrario



Fabrizio Turba



Angelo Orsenigo



Alessandro Fermi

Il presidente Peverelli deluso Rinuncia (obbligata) alla Villa

«Una certa delusione c'è. La diminuzione del contributo a 350mila euro la sentiremo. Ci dispiace soprattutto per i nostri ragazzi, ne abbiamo oltre 840 che studiano qui da noi». Il presidente della Fondazione Minoprio Stefano Peverelli, aveva già espresso la preoccupazione poche settimane fa di fronte alla possibilità di un taglio delle entrate da parte della Regione. Non solo: nell'assemblea generale era emerso il problema, con un rinvio anche della seduta per avere spiegazioni

sul provvedimento. Nel budget appunto, recependo appunto quei contributi tagliati a 350mila euro, si metteva a fuoco la necessità di concentrare gli uffici rinunciando a usare Villa Raimondi: questo per risparmiare i costi di gestione. Si metteva mano poi ad altri costi fissi del personale. Obiettivo far tornare i conti e soprattutto dare tutte le garanzie agli studenti. C'è anche una concomitanza di eventi nel corso della settimana, che rende ancora più amaro il tutto. Venerdì mattina

infatti si svolgerà proprio qui un incontro nell'auditorium, dedicato al nuovo regime fitosanitario, riflettendo sulla diagnostica e sull'assetto futuro del servizio.

In quest'occasione, però, ci sarà anche l'assessore regionale Fabio Rolfi per il taglio del nastro e la visita al nuovo laboratorio del Servizio fitosanitario a Vertemate con Minoprio. Una novità importante - afferma il presidente Peverelli - di cui si è occupata però la Fondazione, spostando una propria attività altrove.

La sentenza sul lavoratore stagionale «Dopo 10 anni ha diritto al posto fisso»

Caso Bolton

Il giudice del lavoro ha imposto l'assunzione a tempo indeterminato. Una vicenda apripista?

Il giudice ordina: assumete a tempo indeterminato quel lavoratore stagionale. La sentenza cerca di fare chiarezza su norme complesse e secondo la Cisl dei Laghi, può avere un effetto specialmente

in alimentari, turismo e agricoltura. Il giudice del lavoro del tribunale di Como Barbara Cao ha appunto imposto l'assunzione alla Bolton Alimentari. Un'azienda virtuosa, con oltre 500 dipendenti, nota per i rapporti positivi con il sindacato e per gli accordi innovativi, con una forte tendenza alla stabilizzazione.

La materia, però, è tutt'altro che semplice ed è stata oggetto di diverse modifiche legislati-

ve. «Il nostro lavoratore ha prestato la sua opera più di dieci anni, precisamente dal maggio 2009 - ricostruisce Antonio Mastroberti della Cisl dei Laghi - Le aziende che trattano il pesce sono considerate stagionali e quindi possono assumere a termine e senza limiti quanti lavoratori vogliono. Però, l'art. 21, co. 1 D. Lgs. n. 81/2015, per tutti i contratti a termine, e quindi anche per gli stagionali, ha introdotto un li-

mite alle proroghe del contratto: prima cinque mentre dall'anno scorso, col "decreto dignità", quattro». Con delle differenze, ad esempio per lo stagionale non si applica l'obbligo di interruzione tra un contratto e l'altro.

«Gli stagionali, mediamente, vengono assunti a gennaio e terminano a settembre con un limite massimo di otto mesi previsti dalla contrattazione collettiva di settore - osserva

ancora Mastroberti - Ogni anno, però, alcuni di questi passano ad avere un rapporto di lavoro a tempo indeterminato. I criteri sono frutto di accordi sindacali, questi contemplanano parametri più o meno oggettivi ma sono previste pagelle da parte dei vari capi reparto».

Il lavoratore a un certo punto, vedendo stabilizzare altri nel suo ruolo, ha deciso di impugnare il contratto, sottolineando Mastroberti. E il giudice ha fatto così chiarezza: «La stessa direttiva europea 1999/70/CE - continua il sindacalista - stabilisce che debba esserci una "parità di trattamento dei lavoratori a tempo determinato, proteggendoli dalle discriminazioni, e delinea un uso dei

contratti di lavoro a tempo determinato accettabile sia per il datore di lavoro che per i lavoratori». Ci pare una sentenza assolutamente condivisibile e che può dare qualche possibilità in più ai milioni di lavoratori in Italia».

Sulla vicenda interviene anche Bolton Food: «Rispettiamo la sentenza del giudice e ci atteniamo a quanto disposto dal tribunale, nella piena convinzione di aver sempre adottato un comportamento corretto e conforme alle normative. Da sempre - si sottolinea - poniamo massima attenzione al benessere delle nostre persone, che assicurano un contributo fondamentale al successo della nostra azienda». **M. Lusa.**



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it,
Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Treni, orari nuovi ma problemi vecchi «Va persino peggio»

Pendolari. Soliti ritardi dei convogli diretti a Milano
Sull'app di Trenord l'alert di "guasti momentanei"
Anche 37 minuti in più per raggiungere il capoluogo

ANDREA QUADRONI

«Una persona cosa dovrebbe fare? Sono le 7.30 di mattina. Piove ed è lunedì. Il treno ha trenta minuti di ritardo. O la prendi con filosofia, altrimenti impazzisci. Non ci sono vie di mezzo». Il messaggio di una pendolare della linea Chiasso - Milano riassume bene l'esordio nei giorni lavorativi dei nuovi orari cui, purtroppo, corrispondono i soliti vecchi problemi.

Stando all'applicazione di Trenord, già alle sette di mattina si erano verificati «guasti momentanei» e agli «impianti di circolazione della stazione di San Giovanni» che hanno causato ritardi lungo tutta la direttrice e la soppressione di due treni.

Entrando nello specifico, dando un'occhiata generale ai convogli da San Giovanni verso Milano, quello delle 6.49 è arrivato a Milano Certosa con ventisei minuti di ritardo (il tratto successivo fino a Porta Garibaldi è stato cancellato). Più o meno in orario quello delle

7.03 (cinque primi in più), ben 37 minuti invece il "25025" in partenza alle 7.19 verso Porta Garibaldi. Mezz'ora per quello successivo, previsto alle 7.36 e diretto a Milano Centrale. Sedici minuti, invece, per il "25227" atteso alle 7.48, tredici per quello delle 8.05. "Soltanto" nove minuti per quello delle 8.19, va peggio invece al 25511 delle 8.36 che totalizza tredici minuti.

Fermi a Merone per 33 minuti

Disagi anche nel tardo pomeriggio. Per citare solo alcuni dei ritardi registrati, il 25261 (partito da Rho alle 16:43 e diretto a San Giovanni) viaggiava con quattordici minuti in più «per le ripercussioni di un guasto momentaneo che ha rallentato la circolazione ferroviaria di tutta la direttrice». Il 25263, atteso a San Giovanni alle 16.49, è proceduto con diciannove minuti accumulati «per le ripercussioni della sosta prolungata di un altro treno, che ha rallentato la circolazione ferroviaria della direttrice».

Problemi anche sulla Molteno Como. A riportare i disagi è il comitato pendolari Como Lecco: «A causa di un guasto agli impianti, il 5202 è arrivato a Como con 47 minuti di ritardo, di cui 33 persi a Merone senza che venissero avvisati del ritardo che avrebbe accumulato, con capotreno e mac-

chinista non a bordo. Arrivati a Merone, il capotreno e il macchinista sono scesi dal treno, senza dire niente a nessuno, siamo rimasti in questa situazione - da soli - per circa 33 minuti: nessun avviso in stazione e sull'app di Trenord. Il treno era parcheggiato e "abbandonato" con i passeggeri a bordo».

Atteso da settimane e pubblicato a ridosso dell'entrata in vigore, il nuovo orario di Trenord ha scontato diversi pendolari. In particolare, i viaggiatori della Chiasso Milano contestano le modifiche sul 7.13 da Como San Giovanni, uno dei più utilizzati, spostato alle 7.03 pur arrivando a destinazione alla stessa ora.

In fondo alla classifica

Infine, la Chiasso Milano è fra le dieci tratte peggiori d'Italia secondo "Pendolaria", il dossier stilato da Legambiente. Per la precisione, si posiziona quarta, subito dietro alle ex circumvesuviane, la Roma Nord - Viterbo e la Roma S. Paolo - lido di Ostia. A livello regionale, è ovviamente la maglia nera della Lombardia, scalzando dalla vetta la Brescia-Casalmaggiore-Parma. Il poco invidiabile record è stato raggiunto a causa del numero di ritardi e soppressioni senza preavviso, registrati nell'arco dell'anno e del sovraffollamento dei treni.



Pendolari in attesa a Como san Giovanni

Oltre confine

Svizzera, altro passo avanti «Il problema è l'Italia...»

Nel Paese che ha nel Dna puntualità e precisione, non si poteva cominciare che con date e numeri, anche se qualche spina - alla voce "infrastrutture italiane" - non manca. E così le Ferrovie federali svizzere domenica hanno comunicato che «alle 6.03 del 13 dicembre 2020 il primo treno transiterà nella galleria di base del Ceneri», destinata da un lato a collegare Vezia con Camorino cioè Lugano con Bellinzona e dall'altro a completare e velocizzare quell'asse nord-sud che ha preso le mosse il 1° giugno 2016 con l'inaugurazione del tunnel di base del Gottardo, il più lungo al mondo coi suoi 57

chilometri. Per il Canton Ticino, il taglio del nastro del tunnel del Ceneri - lavori peraltro iniziati con qualche grattacapo - rappresenta una svolta epocale, come confermato dal ministro ticinese Christian Vitta e dal sindaco di Lugano Marco Borradori, esponente moderato della Lega dei Ticinesi. E proprio il primo cittadino, subito dopo aver inaugurato il treno denominato "Ceneri 2020", ci ha tenuto a rimarcare un nodo importante non solo dei collegamenti su ferro (su cui anche Berna ha deciso di puntare forte tramite incentivi e investimenti), ma anche dei rapporti lungo la linea di confine. «Al

momento i collegamenti verso l'Italia sono un grosso problema», le parole del primo cittadino, riprese da tic.ch. Il concetto espresso da Marco Borradori è lineare: se sono stati accorciati (e di parecchio) i tempi per raggiungere Zurigo, occorre agire anche al di là del confine sia verso Milano che verso l'aeroporto di Malpensa. E in questo contesto, bisogna capire quale ruolo avrà la stazione internazionale di Como San Giovanni. In Canton Ticino è già iniziato il conto alla rovescia: alla data odierna mancano 361 giorni all'inaugurazione del tunnel del Ceneri. I lavori per la realizzazione del tunnel sono iniziati nel 2006. Il tunnel è lungo 15,4 chilometri. Dal 13 dicembre, per coprire la distanza tra Lugano e Bellinzona serviranno 12 minuti contro gli attuali 21. M.PAL.

La linea per Chiasso tra le peggiori d'Italia secondo Legambiente



La città che fatica

Accanto ai più deboli

Un terzo in più

«Negli ultimi cinque anni, un terzo dei cittadini incontrati è nuovo: il 33%, quindi, non è mai stato intercettato prima. È un numero molto elevato»

Senza un lavoro

«C'è chi si ammala e non riesce più a lavorare, inoltre c'è chi è uscito dal mercato del lavoro, spesso per ragioni di età, e non riesce più a rientrarci»

Solitudini

«L'elemento in grado di accomunare tutte le persone che si rivolgono al Centro d'ascolto di via don Guanella è la solitudine relazionale»

Il pacco viveri

«La Caritas parrocchiale esiste da oltre trent'anni, ma il servizio di consegna del pacco viveri è nato tredici anni fa su idea di padre Sergio Tucci»

Le nuove povertà «Disoccupati mamme e nonni»

Don Guanella. Crescono i comaschi in difficoltà
«Negli ultimi anni intercettato il 33% di utenti in più»

Non esiste male peggiore della solitudine. Anche a Como, la mancanza di reti e legami accomuna italiani e stranieri, vecchi e nuovi poveri. Per questo, chi si reca al "Centro di ascolto" di via Guanella, una preziosissima realtà cittadina che ha compiuto vent'anni "di ascolto e servizio", ha spesso legami precari: «L'elemento in grado di accomunare le persone che vengono da noi - spiega il coordinatore Simone Digregorio - è la solitudine relazionale. Negli ultimi cinque anni, un terzo dei cittadini incontrati è nuovo: il 33%, quindi, non è mai stato intercettato prima. È un numero elevato: fra loro ci sono sia gli stranieri arrivati con l'obiettivo di costruirsi un futuro, sia gli italiani fagocitati dalle nuove povertà».

Le fasce più deboli

La crisi economica e la mancanza di lavoro hanno impoverito la nostra società e, da questo punto di vista, Como non fa eccezione.

Genitori rimasti disoccupati, anziani soli, disabili e mamme con bambini: le fasce più fragili della popolazione, in questi anni difficili, sono rimaste nascoste fra le pieghe della città, restando fra le invisibili alla maggioranza degli abitanti, per la gran parte ignari. «Fare una statistica circa le nuove povertà è difficile - aggiunge Digregorio - per fare

qualche esempio, c'è chi subisce un infortunio oppure si ammala di una patologia importante: a quel punto, non riesce più a lavorare e l'invalidità, qualora venisse riconosciuta, non è sufficiente. Inoltre, chi è uscito dal mercato del lavoro, spesso per ragioni di età non riesce più a rientrarci».

Il collocamento mirato è insufficiente. Le aziende obbligate ad assumere persone svantaggiate poiché invalide, spesso preferiscono pagare la multa.

Già negli scorsi anni, la penuria dei posti occupazionali, conseguente alla crisi economica, aveva visto impegnato il centro di ascolto nell'individuare nuove strategie per una ricerca più mirata di ambiti lavorativi. La competenza specifica nella ricerca di posti di lavoro, grazie alla collaborazione con Symploke, continua a essere lo strumento privilegiato di cui il centro di ascolto si avvale.

«Poi - continua Digregorio - ci sono persone soffocate dai debiti o affetti da ludopatia. Infine,



«Ma è la solitudine il tratto che accomuna tutti quanti»

un fenomeno di fatto nuovo riguarda le migrazioni: famiglie intere in movimento, che non entrano nel circuito dell'accoglienza e ci provano attraverso le loro reti».

Nello specifico, guardando ai dati del Centro di ascolto, l'attività è costante, con cali nei mesi di agosto e dicembre (che corrispondono anche agli unici periodi di chiusura) e picchi da settembre e ottobre, i periodi delle bollette invernali, soprattutto per il riscaldamento, e dell'inizio della scuola.

I numeri

Una persona su tre si rivolge al centro per parlare di problemi personali. La fascia d'età di riferimento va dai trenta ai cinquant'anni, seguita dagli adulti fino ai sessantacinque. I giovani, invece, stanno scomparendo dall'utenza, nonostante i dati preoccupanti sulla disoccupazione giovanile. Gli italiani restano costanti, mentre negli ultimi anni diminuiscono gli stranieri. Circa il 2018, si sono rivolte al centro per la prima volta 102 persone, con una leggera prevalenza di donne (52 per cento). Quasi la metà degli utenti sono italiani (45), di cui la maggior parte maschi (con gli stranieri, invece, è il contrario). Il 63% è iscritto all'anagrafe di Como, il 14% invece non ha residenza.

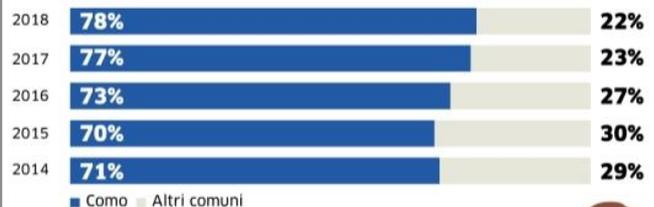
A. Qu.

Mano tesa

LE PERSONE AIUTATE NEL 2018



LE DIFFICOLTÀ IN PROVINCIA



PERSONE/FAMIGLI INCONTRATE ALMENO UNA VOLTA

ETÀ	2014	2015	2016	2017	2019
< di 30	89	59	34	20	16
DA 30 A 50	301	284	191	169	165
DA 50 A 65	78	112	92	81	84
> DI 65	11	11	18	25	26
TOTALE	479	466	335	295	291

FONTE: Centro d'Ascolto



San Giuseppe, dove i vicini di casa non restano soli

Sono i parrochiani stessi ad aiutare i loro vicini di casa. Sia attraverso le donazioni, sia con la voglia di mettere il proprio tempo a disposizione di chi ha bisogno di un aiuto e vive accanto a te. E, da questo punto di vista, la parrocchia di San Giuseppe è una "macchina" ben oliata e roduta da anni di esperienza, messa in moto quotidianamente da tanti volontari.

A raccontare un'attività corale, portata avanti insieme e con il contributo di tutti

è Serenella Arrighi: «Siamo autonomi nelle decisioni che prendiamo - spiega - ma siamo in collegamento con le altre realtà del territorio, per esempio il centro di ascolto, un riferimento prezioso. Cerchiamo, però, di non accavallarci con gli altri servizi diffusi in città».

È bene sottolinearlo: a San Giuseppe si aiutano esclusivamente i residenti della parrocchia. E sono tanti, una quarantina circa di famiglie, che vuole dire più o meno centoventi persone, di cui la

metà minori. Si va dall'anziano con debiti che non riesce a venire fuori, a pensionati con redditi molto bassi, dalle famiglie straniere o italiane ai separati e a chi rimane solo.

«La Caritas parrocchiale esiste da oltre trent'anni - continua Serenella Arrighi - ma il servizio di consegna del pacco viveri c'è da tredici anni. L'iniziativa è nata su idea di padre Sergio Tucci. Ogni prima domenica del mese, in chiesa, c'è un banchetto gestito dalle volontarie: attra-

verso una tessera raccogliamo cinque euro. È un'autotassazione, molto libera, ma fondamentale per le nostre attività».

E una delle soddisfazioni più grandi è vedere, alla fine della giornata, quante persone si fidano di loro e li aiutano. Il secondo e il quarto mercoledì del mese si distribuisce il pacco viveri. A questo proposito, è importante l'aiuto e la collaborazione con il banco alimentare e i fondi ricevuti dall'agenzia europea Agea.

Inoltre, durante l'Avvento e la quaresima, in fondo alla chiesa viene collocata una vecchia culla dove i parrochiani possono portare gli alimenti, in generale "secco", che vengono poi distribuiti a tutti i parrochiani che ne hanno maggiormente bisogno.

C'è anche piccolo centro di ascolto, dove avviene un primo contatto con le persone in difficoltà.

«Siamo tanti volontari - conclude Serenella - anzi, tante volontarie, perché sia-

mo quasi tutte donne. C'è chi raccoglie i soldi, poi altre si occupano di fare la spesa e altre ancora fanno le borse. Inoltre, c'è chi segue il banco e una volontaria che si mette a disposizione per il doposcuola per i ragazzini in difficoltà. In totale, saremo una trentina». Infine, per Natale, c'è sempre una bancarella in oratorio con giocattoli, i libri e vestiti, in cui i bambini bisognosi sono invitati a scegliere e prendere ciò che a loro piace di più.

A. Qu.



Dall'altra parte del tavolo

«Chiedere aiuto non è facile, soprattutto se non si ha mai avuto bisogno. Tante persone si vergognano, ma basta poco e potremmo trovarci noi dall'altra parte del tavolo»

Nessun giudizio

«Ascoltare le persone è fondamentale ma in un dialogo che dev'essere alla pari: io non sono su un piedistallo e non giudico mai»

Non solo assistenza

«Negli ultimi tempi la percentuale d'italiani è aumentata. La questione principale è sempre il lavoro. Noi proviamo a costruire un percorso d'aiuto qualificante, non solo un'assistenza»

Situazioni che colpiscono

«Alcune situazioni toccano corde particolari. A me capita quando mi trovo davanti ragazzi soli e che hanno l'età dei miei figli»

NAZIONI PIÙ RAPPRESENTATE

2014 47 NAZIONI

1. Italia	138
2. Marocco	63
3. Ghana	39
4. Nigeria	34
5. Tunisia	28
6. Sri Lanka	22
TOTALE	479

2015 42 NAZIONI

1. Italia	169
2. Marocco	56
3. Tunisia	31
4. Nigeria	24
5. Ghana	20
6. Sri Lanka	17
TOTALE	466

2016 35 NAZIONI

1. Italia	129
2. Marocco	29
3. Nigeria	23
4. Tunisia	19
5. Sri Lanka	12
6. Albania	11
TOTALE	335

2017 37 NAZIONI

1. Italia	123
2. Marocco	29
3. Nigeria	23
4. Tunisia	13
5. Albania	11
6. Romani	9
TOTALE	295

2018 36 NAZIONI

1. Italia	126
2. Marocco	26
3. Nigeria	20
4. Tunisia	16
5. Albania	11
6. Ghana	10
TOTALE	291

Tra ascolto, crisi e tanta dignità «Chiedere aiuto non è facile»

La volontaria. Da cinque anni Rosanna ascolta le storie delle persone che si trovano in difficoltà «Alcune situazioni toccano corde particolari. Siamo qui per creare relazioni, senza giudicare»

ANDREA QUADRONI

«Chiedere aiuto non è facile, soprattutto se non si ha mai avuto bisogno. Tante persone si vergognano: ma è sbagliato. Perché basta poco e potremmo trovarci noi dall'altra parte del tavolo». Da cinque anni, Rosanna Fusi, sessantaduenne di Rebbio, si siede al tavolo di una stanza del Centro di ascolto di via Guanella e, come dice il nome stesso, ascolta i problemi, le angosce e le difficoltà delle persone in un rapporto all' pari, senza pregiudizi o morali. «Siamo in due - racconta - c'è chi prende appunti e chi, invece, si occupa di porre le domande. Se la persona è nuova, le spieghiamo come funziona e come lavoriamo. Subito, ed è un aspetto per me importantissimo, sottolineiamo come si voglia solo ascoltarla e aiutarla. Può dire ciò che vuole, senza essere giudicata. Tanti hanno voglia di piangere e se ne vergognano: ma non devono, siamo qui anche per questo».

Restituire amore

Il suo rapporto con il servizio cittadino comincia nel 2015: «Premetto - aggiunge Rosanna - fin da ragazza, ho frequentato molto l'oratorio e ho sempre fatto volontariato, per me parte essenziale della vita. Nel 2014, la Caritas aveva organizzato incontri formativi per possibili volontari del centro: l'intento era aprire una struttura identica a quella esistente nella zona di Camerlata o Rebbio, il quartiere in cui vivo. Il progetto poi non è partito, però ho deciso comunque di cominciare qui».

La sua mattinata dedicata al-

l'ascolto è il mercoledì: «Essendo cristiana - continua la volontaria - ho la consapevolezza d'essere stata amata e voglio restituire quanto ricevuto. Qui il servizio è strutturato, so qual è il mio ruolo, so quando comincia e finisce. Ascoltare le persone è fondamentale, ma in un dialogo alla pari: io non sono su un piedistallo, non giudico».

Le richieste

I problemi sono diversi, ma non sono solo materiali, anzi. La solitudine, spesso, è il male più grande: «Negli ultimi tempi - specifica Rosanna - la percentuale d'italiani è aumentata. La questione principale è sempre il lavoro. Noi proviamo a costruire un percorso d'aiuto qualificante, non solo un'assistenza fine a sé stessa. Collaboriamo con le istituzioni, per esempio i servizi sociali, e altre realtà come le parrocchie, quelle che poi portano il pacco viveri e concretizzano l'aiuto. Le questioni, però, oltre alle bollette da pagare e al vitto e all'alloggio, sono le solitudini, gli abbandoni, le relazioni complicate, le malattie e i dolori. Qualcuno, attraverso il nostro tragitto, è riuscito a risollevarsi e a continuare con le proprie gambe». E in quel «grazie» detto da una persona perché è stata ascoltata, è racchiuso il valore dell'impegno.

Non tutte le storie incrociate sono uguali e fanno lo stesso effetto: «Alcune situazioni toccano corde particolari e smuovono meccanismi senza spiegazioni razionali - confessa - A me capita quando mi trovo davanti ragazzi soli e che hanno l'età dei



Rosanna Fusi, volontaria da cinque anni del centro d'ascolto della Caritas FOTO ANDREA BUTTI

miei figli. Oppure certe donne giovani fragili, disoccupate. Non è un servizio facile: ci sono tanti momenti in cui è difficile rimanere distaccati. Bisogna cercare d'essere lucidi: durante il colloquio riesco a mantenere l'equilibrio. Poi "la pago" dopo».

Rosanna si ricorda ancora di un caso: «Si trattava di un ragazzo ventenne con i capelli lunghi e piuttosto trasandato. Arrivava dal Sud: i genitori anziani non riuscivano a mantenerlo solo

con la pensione e non trovava lavoro. Allora aveva deciso di venire a Como. Era un'anima persa, non sapeva dove girarsi».

Una delle attività fondamentali è il confronto con gli altri colleghi: «Se ho vissuto un momento difficile e ho bisogno di parlarne, so che ho lo spazio per condividere le difficoltà e i problemi. Si può essere qui da tanto tempo e incontrare situazioni difficili».

Per Rosanna è importantissimi-

mo creare una relazione: «Fare "caritas" è proprio questo - conclude - l'ascolto, la relazione, l'assenza di giudizio e l'accompagnamento alle persone, permettendo loro d'uscire dalla situazione con le proprie gambe. È questo lo scopo fondamentale. Poi, chiaramente, le assistenze concrete sono essenziali. Ma queste, senza la costruzione di una relazione, restano fini a sé stesse e non aiutano, fino in fondo, una persona a rialzarsi».

Le parrocchie, che oasi: «Senza di loro sarebbe dura»

Sul territorio, le parrocchie svolgono un ruolo fondamentale: «Senza, sarebbe molto dura - specifica Simone Digregorio - spesso è loro compito rompere quella parete di vergogna vissuta da tanti genitori perché, lo sappiamo, venire da noi non è sempre facile».

Guardando i numeri del 2018, Rebbio e Camerlata è la realtà che ha incontrato più persone, ben 31. Segue san Rocco e San Bartolomeo (29) e san Giuseppe (27). La prima parrocchia fuori Como è Lipo-

mo (9). Nel 2019, su circa 250 persone arrivate, più del sessanta per cento portavano con sé un problema familiare, dal pagamento di spese, dove le più ricorrenti sono le bollette, alle difficoltà legate al vitto e all'alloggio. È bene sottolineare, però, come sia difficile capire quanti, all'interno di questo insieme, siano famiglie con bambini piccoli. In generale, circa in un colloquio su due si manifesta il problema del cibo.

Di solito, il centro di ascolto indirizza le persone proprio

verso le parrocchie di riferimento o al Banco di Solidarietà di Como e di Brunate. Solo i maggiorenti infatti possono essere orientati alle preziose mense cittadine, dove i pasti sono completi e quotidiani.

Guardando i dati elaborati nel 2018, si nota come il numero degli under trenta in difficoltà sia diminuito negli ultimi cinque anni. E un tema su cui interrogarsi riguarda proprio i giovani: a chi si rivolgono per chiedere aiuto?

Infine, una precisazione: i dati relativi alle parrocchie



Don Giusto e l'accoglienza all'oratorio di Rebbio ARCHIVIO

subiscono alcune variazioni dovute alla creazione delle unità pastorali di Rebbio e Camerlata, dei Santi della Carità, di Albate e Muggiò. Le 46 persone che non hanno una parrocchia di riferimento sono di passaggio: ospitate da parenti o amici, spesso richiedenti asilo, oppure rari senza dimora, che vengono poi seguiti da Porta aperta. Alcuni soggetti sono a Como per lavoro, alloggiato alla casa albergo di Camerlata o sono badanti in cerca di nuova occupazione.

A. Qua.



Ratti, in 400 alla festa per un anno super

Tessile. Lo scambio di auguri e il ringraziamento ai dipendenti per le performance raggiunte anche nel 2019. L'ad Tamborini: «Nel 2020 non sarà facile ripetersi, contesto più difficile. Ci rafforzeremo in Cina e negli Usa»

GUANZATE
SERENA BRIVIO

Un grazie a tutti collaboratori al termine di un anno speciale. Ieri sera, tutta l'area di Guanzate del Gruppo Ratti è stata animata con spettacolari allestimenti natalizi. Presenti all'evento i dipendenti del gruppo tessile comasco, oltre 400 persone che hanno poi assistito al taglio di un panettone gigante.

A margine dell'evento, l'ad Sergio Tamborini ha fatto un bilancio dell'anno ormai al termine e illustrato prospettive e timori per quello in arrivo. «Chiuderemo il 2019 con risultati in linea con la trimestrale di settembre. Nei primi nove mesi i ricavi hanno raggiunto quota 84,2 milioni di euro, registrando un incremento di 11,2 milioni rispetto al medesimo periodo dell'esercizio precedente».

I risultati

Come vede il 2020? «Più complicato, per cui non è assolutamente scontato che riusciremo a replicare le performances del 2019. Il polo del lusso che è nella storia e nella tradizione della Ratti continuerà ad essere il pilastro del fatturato. Nei primi nove mesi del 2019 ha registrato un aumento di 9,2 milioni (e dunque del 27,9%). In tutto, è arrivato a 42 milioni, vale a dire la metà dei ricavi. Mi aspetto molto anche dal Polo Studio, cresciuto di 1,8 milioni (+3359 e giunto a quota 7 milioni e

383mila euro».

In quali aree territoriali e di prodotto il Gruppo andrà alla ricerca di nuove opportunità? «Rafforzeremo la nostra presenza in Cina, dove i tessuti haute gamme oggi sono particolarmente cercati e apprezzati - dice Tamborini - E poi non sono state ancora esplorate le enormi potenzialità del digital print, tecnica "giovane", nata una decina d'anni fa. È meno sostenibile della stampa tradizionale, ma risponde meglio alle attuali esigenze del mercato, orientato su piccoli lotti e continui riposizionamenti di prodotto».

Una delle sfide è il recupero di quote di mercato negli Usa. «Sono molto fiducioso perché abbiamo concentrato in quel mercato una forza vendita significativa a livello numerico e

qualitativo». Il contesto internazionale non aiuta. Uno dei fattori di incertezza è legato alla Brexit. «Tutto dipende da come verranno negoziati i rapporti commerciali. Non è comunque uno sbocco significativo per i nostri prodotti».

All'orizzonte però ci sono però altre turbolenze. «Infatti - dice Tamborini - è molto di più a rischio Hong Kong. E non lascia tranquilli nemmeno la guerra sui dazi tra Cina e Usa. Ogni conflitto mondiale crea danni perché frena il commercio».

Sostenibilità e giovani

Una delle grandi scelte strategiche di Ratti è stata la sostenibilità. «Una scelta fatta tempo fa che ha coinvolto l'azienda a tutti i livelli - dice l'ad - per andare avanti, sono aperto a qualsiasi idea o progetto innovativo che riguardi le materie prime piuttosto che la mobilità o i servizi. Bisogna aprirsi a un cambiamento epocale uscendo da schemi ormai obsoleti».

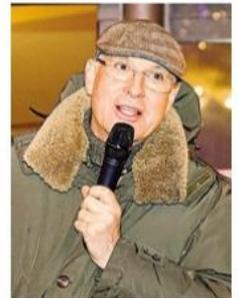
Darà ancora spazio ai giovani? «Rappresentano il futuro, la nostra più importante risorsa. Però non bisogna buttare via l'esperienza dei "diversamente" giovani - dice Tamborini - Una volta la logica era quella di trasmettere conoscenze e competenze da una generazione all'altra, adesso il passaggio di testimone è più complesso perché alcuni mestieri sono scomparsi, spazzati via dal progresso tecnologico».



Oltre 400 persone ieri sera allo scambio di auguri dell'azienda tessile



La sede di Guanzate illuminata dalle decorazioni natalizie



L'ad Sergio Tamborini

■ Nei primi 9 mesi il fatturato è cresciuto di 11,2 milioni rispetto a un anno fa

■ «L'investimento sulla sostenibilità ha coinvolto l'azienda a tutti i livelli»



Bennet in crescita, doppia acquisizione

Grande distribuzione. Il Gruppo comasco si rafforza nel Cremasco con un ipermercato e un centro commerciale. Il consigliere delegato De Zordi: «Manterremo livelli occupazionali, restyling per il rilancio delle due strutture»

COMO

Continua il percorso di sviluppo di Bennet, il Gruppo comasco leader nella grande distribuzione con un fatturato di 1,6 miliardi, 7mila dipendenti e 63 ipermercati in tutto il Nord Italia. L'ultima è l'acquisizione, formalizzata ieri, dell'ipermercato di Bagnolo Cremasco, oggi a insegna Interspar, e del centro commerciale Girandola, entrambi di proprietà dell'azienda L'Alco Spa.

I format

L'accordo siglato va ad arricchire le realtà ad insegna Bennet completando il presidio territoriale in un'area strategica come quella di Crema. L'acquisizione si inserisce in una strategia di crescita in linea con il modello commerciale innovativo che caratterizza i nuovi format del gruppo, ovvero superfici di circa 4.500 - 5.000 metri quadrati focalizzati sui prodotti freschi e su una nuova visione distintiva del non alimentare, adatte ad una forte integrazione con il digitale e l'omnicanalità. La

Le attività sono situate sulla Paullese 80 dipendenti coinvolti

superficie di vendita oggetto di acquisizione è infatti di 4.700 metri quadrati, mentre la galleria commerciale di circa 3.200 metri quadrati di Girandola vede attualmente 15 negozi presenti.

Le due attività che passano sotto il controllo di Bennet sono situate lungo la Statale Paullese, una diramazione di forte afflusso e passaggio verso Milano e completano la presenza dell'insegna in un territorio che unisce la provincia di Lodi alla bassa bergamasca. Un'ottantina i lavoratori coinvolti.

Adriano De Zordi, consigliere delegato e legale rappresentante di Bennet dichiara: «Siamo sempre attenti e pronti a valutare e cogliere le nuove opportunità che offre il mercato anche in formati e territori diversi da quelli in cui siamo soliti operare. Nel caso di questa nuova acquisizione, l'allineamento con i nostri obiettivi è stato perfetto. Abbiamo a cuore il mantenimento del livello occupazionale attuale, che garantiamo e su cui investiremo grazie al restyling completo del punto vendita e della galleria commerciale che abbiamo in programma nei prossimi mesi».

Giuseppe Conter, consigliere delegato de L'Alco Spa, ha

commentato: «Siamo soddisfatti per aver trasferito il nostro ipermercato e il centro commerciale "Girandola" nelle mani di un operatore italiano e lombardo, leader nella conduzione di questa tipologia di format e di aver garantito la continuità dei livelli occupazionali. Grazie a questa operazione, L'Alco potrà concen-



Adriano De Zordi, consigliere delegato

trarsi su format maggiormente legati al suo core business tradizionale rappresentato da supermercati di prossimità e da Cash&Carry all'ingrosso».

La strategia

L'acquisizione di Bagnolo Cremasco rappresenta un esempio tangibile di come Bennet sta operando nel consolidamento delle proprie strategie di sviluppo e investimento, della propria dinamicità sul mercato e leadership nel format degli ipermercati, testimoniata dall'apertura dell'ipermercato di Nichelino nel 2017, quella del centro commerciale di Chivasso nel 2018 e dall'intesa con il Gruppo V&G di recente attuazione.

Nel 2018 Bennet ha fatturato circa 1,6 miliardi di euro, facendo segnare un incremento del 3% rispetto all'esercizio precedente.

E. Mar.



L'ipermercato Bennet inaugurato due anni fa a Nichelino, in provincia di Torino

La scheda

Due format Rete diffusa in otto regioni

Un'azienda in continua evoluzione. Bennet è riuscita a conquistare e mantenere una leadership di mercato nelle regioni in cui opera attraverso due aree di business: gli ipermercati ed i proximity malls, presenti in Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia

Giulia e Liguria. Negli ultimi anni il Gruppo ha intrapreso una strategia di modernizzazione della rete di vendita con forti investimenti dedicati all'omnicanalità e allo sviluppo dell'e-commerce, principalmente nella formula del click&collect con la rete dei Bennet Drive.



TuttoComo

L'INAUGURAZIONE



Comocuore e Intesa Sanpaolo, nuovo totem salvavita

Piazza Duomo. Un nuovo totem salvavita in centro città. Installato in piazza Duomo ieri mattina, è stato donato dall'associazione Comocuore e da Intesa Sanpaolo. Nella foto, da sinistra: il respon-

sabile del 118 di Como Maurizio Volontè, il presidente di Comocuore Giovanni Ferrari, il direttore regionale di Intesa Sanpaolo Gianluigi Venturini e il notaio Francesco Peronese (Comocuore).

IN BIBLIOTECA



Sub e sportivi per ascoltare la campionessa Zecchini

L'incontro. Pubblico di sportivi ieri sera in biblioteca per ascoltare la campionessa di apnea Alessia Zecchini, "Collare d'oro" del Coni per meriti sportivi. Ha illustrato la sua particolare disciplina sportiva anche attra-

verso la proiezione di filmati. La serata è stata organizzata da Como Sub e Centro Sub Nettuno. Nella foto, da sinistra: Guido Rognoni, Stefano Tovaglieri, Alessia Zecchini e Maurizio Gervasini.



Primo piano | Trasporti e disagi

Treni, la Milano-Chiasso è la peggiore in Lombardia In tutta Italia la tratta è al quarto posto per disservizi

Impietosa l'analisi di "Pendolaria", il dossier annuale redatto da Legambiente

Il rapporto

Ogni anno, con l'entrata in vigore dell'orario invernale, Legambiente si fa promotore di una campagna condotta a favore di chi ogni giorno prende il treno, con l'obiettivo di sensibilizzare sull'importanza e l'urgenza di migliorare il trasporto pubblico su ferro

(f.bar.) Ritardi, soppressioni senza preavviso e sovraffollamento dei treni. Questi "servizi" hanno fatto guadagnare alla linea S11 Milano-Como-Chiasso la quarta posizione nella poco invidiabile classifica delle dieci peggiori tratte ferroviarie italiane. È il primo posto in regione.

Il dato emerge dal rapporto *Pendolaria*, redatto ogni anno, con l'entrata in vigore dell'orario invernale, da Legambiente. Si tratta di una campagna condotta a fianco di chi ogni giorno prende il treno per andare a lavorare, a scuola o all'università, con l'obiettivo di sensibilizzare sull'importanza e l'urgenza di migliorare il trasporto pubblico su ferro attraverso l'analisi approfondita dello stato delle linee ferroviarie italiane. E quest'anno è la Milano-Chiasso - sempre più spesso al centro delle cronache per ritardi e disservizi - a ricevere la maglia nera per il peggior servizio in Lombardia a causa, come detto, del numero di ritardi e soppressioni senza preavviso registrati nell'arco dell'anno e del sovraffollamento dei treni (nel 2018 la vittoria toccò alla linea Brescia-Casalmaggiore-Parma). Va ricordato come la linea S11, di circa 51 chilometri, colleghi il confine di Stato a Chiasso con il capoluogo milanese. Su questa tratta vengono trasportati giornalmente oltre 40mila utenti, maggiormente concentrati tra Seregno e Milano, nel cuore della Brianza.

Proprio in questo tratto si verificano le maggiori problematiche tanto che, nel novembre scorso, anche i sindaci di Lissone, Desio e Seregno si erano mobilitati in sostegno ai pendolari della linea S11. Le proteste riguardano un lungo elenco di disservizi: ritardi giornalieri, corse non



A lato, la stazione di Como San Giovanni, al confine con la Svizzera. Sotto, pendolari che prendono il treno. Sono sempre più numerosi i disservizi segnalati e le conseguenti lamentele di chi viaggia ogni giorno

effettuate e soppressioni senza preavviso, carrozze piene a tal punto da non poter salire, mancanza di comunicazioni ai viaggiatori, treni nella maggior parte dei casi vecchi e non sufficientemente capienti.

La Milano-Chiasso risente inoltre del passaggio dei treni internazionali che percorrono la direttrice verso il nord Europa e ancora di più ne risentirà con il completamento del sistema AlpTransit, previsto nel 2021. Questa linea è infatti parte integrante del sistema di collegamento ferroviario internazionale, ad oggi però solo parte dei lavori di ammodernamento e sistemazione delle linee è in corso, si legge nel dossier di Legambiente. Dall'analisi della materia rotabile emerge come in Lombardia si stia procedendo a una riduzione dell'età dei treni in circolazione, con una media di 16,3 anni mentre il

46% dei 473 convogli circolanti in regione ha più di 15 anni, grazie ad una progressiva diminuzione di quelli più vecchi e l'introduzione di nuovi mezzi. A gennaio, infatti, arriveranno i primi nuovi treni di

Trenord, ne sono previsti 180 con 1 miliardo e 600 mila euro d'investimento, ma continuano a circolare convogli di oltre 30 anni di servizio, con punte di 45.

«Non basterà avere nuovi

convogli se la manutenzione delle linee sulle quali viaggiano non è all'altezza del servizio che oggi viene richiesto dai tanti utenti che vogliono lasciare a casa l'auto e abbracciare uno stile di vita più sostenibile. Serve aumentare l'intermodalità, ma per farlo, occorre un sistema flessibile con l'integrazione di mezzi che sempre più abbiano la priorità rispetto al traffico privato. Solo così la richiesta sempre crescente dei pendolari potrà essere soddisfatta. In caso contrario sono solo chiacchiere di amministratori poco coraggiosi», sottolinea Barbara Meggetto, presidente di Legambiente Lombardia.

Ai primi tre posti della graduatoria nazionale ci sono le linee Ex Circumvesuviane, in cima alla classifica, seguite dalla Roma Nord-Viterbo e dalla Roma San Paolo-Lido di Ostia.



La segnalazione

Ritardi sulla linea Molteno-Como e disagi per i pendolari I viaggiatori: «Nessuno ha pensato di informarci su quanto stava accadendo»

(v.d.) Disagi per i viaggiatori della linea Molteno-Como. Un guasto agli impianti ha mandato in tilt la circolazione ferroviaria, con ritardi a catena che in alcuni casi hanno sfiorato l'ora di attesa, limitazioni e ancora variazioni di percorso. Cronaca dell'ennesima mattinata di disagi, quella di ieri, per i viaggiatori e i pendolari che hanno necessità di muoversi in treno per raggiungere il luogo di lavoro o di studio.

«Il treno che collega Molteno a Como, è arrivato alla stazione San Giovanni con 47 minuti di ritardo di cui 33 persi a Merone senza che fossimo avvisati del ri-

Il comitato

Da anni sulla tratta Como-Lecco è attivo, così come su altre linee lombarde, il comitato dei pendolari che tramite i social informa e segnala i disservizi che si registrano sulla tratta e che sempre più spesso causano ritardi come accaduto ieri mattina

tardo che avrebbe accumulato». A denunciare la situazione sulla propria pagina Facebook è il comitato pendolari Como-Lecco sempre attivo nel segnalare i disservizi. «Arrivati a Merone il capotreno e il macchinista sono scesi dal convoglio e siamo rimasti in questa situazione circa 33 minuti: nessun avviso in stazione, nessun avviso sull'App di Trenord, il personale non si vedeva nemmeno sulla banchina; in pratica il treno era parcheggiato con i passeggeri a bordo - si legge ancora nel messaggio pubblicato dal comitato sul social network - Dopo pochi minuti

dal nostro post su Facebook entrambi sono tornati a bordo e il capotreno ha annunciato: "Subiremo ritardi a causa di guasti, ci scusiamo per il disagio". Insomma, oltre ai ritardi dei treni dobbiamo subire anche il ritardo negli avvisi», conclude il comitato dei pendolari Como-Lecco. Infine, tanta la rabbia dei frontalieri, denuncia ancora il comitato, che una volta arrivati alla stazione di Como San Giovanni, dopo 47 minuti di ritardo, hanno dovuto attendere altri 20 minuti prima di poter salire sul primo convoglio diretto in Svizzera e raggiungere il posto di lavoro.



Un treno sulla linea Como-Lecco. Anche ieri mattina i viaggiatori hanno segnalato ritardi

Primo piano | L'indagine

Qualità della vita, Como perde 4 posizioni In classifica la provincia è al 40esimo posto

Nel 1990, primo anno dell'indagine, il territorio si piazzò sul 41esimo gradino

90

Indicatori

La prima edizione della Qualità della Vita risale al 1990. Nel corso degli anni lo studio si è arricchito di numerose fonti e ha preso in considerazione un numero sempre maggiore di parametri per poi stilare la classifica generale. Oggi sono novanta gli indicatori

(f.bar.) Qualità della Vita, la storica indagine del "Sole 24 Ore", compie 30 anni e dà i numeri.

E nella graduatoria del 2019, Como perde 4 posizioni rispetto all'anno scorso collocandosi al 40esimo posto nell'elenco formato dalle 107 province italiane.

Un calo contenuto rispetto al tracollo di altre realtà lombarde come, ad esempio, Lecco che ha smarrito in un anno 18 posizioni pur conquistando un 30esimo posto. Balzo in avanti per Varese giunto sul 29esimo gradino con un guadagno di 16 posti. In vetta trionfa, per il secondo anno consecutivo, Milano, seguita da Bolzano e Trento. In coda Foggia, Crotone e ultima Caltanissetta.

Questa è una prima visione d'insieme della graduatoria finale, composta dall'analisi di ben 90 indicatori che sono stati analizzati e raggruppati in 6 aree tematiche (Ricchezza e consumi, Affari e lavoro, Ambiente e servizi, Demografia e società, Giustizia e sicurezza, Cultura e tempo libero).

Ma, come detto, questa



è la 30esima edizione dell'indagine del quotidiano di Confindustria e per celebrare la ricorrenza, grazie alle analisi e ai dati messi a disposizione, è possibile ricostruire l'andamento del territorio negli ultimi tre decenni. La provincia di Como è partita nel 1990 - primo anno della Qualità della Vita - in 41esima po-

La graduatoria pubblicata sul "Sole 24 Ore" vede trionfare, per il secondo anno consecutivo, la provincia di Milano. A seguire, Bolzano e Trento occupano gli altri gradini del podio. In coda alla classifica, invece, Foggia, Crotone e ultima Caltanissetta

sizione. Oggi, dopo 30 anni, ottiene un 40esimo posto. La posizione migliore l'ha ottenuta nel 2015 quando si issò fino al 15esimo posto mentre la classifica peggiore risale al 2009 con un 74esimo gradino nel ranking. La provincia comasca non è mai salita sul podio generale anche se nell'edizione del 2015 è stata meda-

glia d'argento nella categoria "Ricchezza e consumi", mentre ha ottenuto un terzo posto nel 1992 in ambito "Affari e lavoro". Altre curiosità di questi primi 30 anni di indagine, messi sempre sotto la lente di ingrandimento dal lavoro del quotidiano di Confindustria hanno evidenziato come nelle annate 1991, '92 e '93 Como

brillava per essere il territorio con il più basso numero di iscritti nelle liste di collocamento.

Infine un raffronto tra i cambiamenti avvenuti a livello generale nei diversi settori in questi 30 anni mette in evidenza come la provincia comasca sia passata, ad esempio, dal nono posto del 1990 al 41esimo del 2019 in ambito "Ricchezza e consumi", dunque in netto peggioramento. Così come si è scesi al 52esimo posto del 2019 in tema "Affari e lavoro" rispetto al 15esimo posto del 1990. Ultimo aspetto negativo è quello relativo a "Cultura e tempo libero" con una perdita di ben 25 posti, dal 36esimo del 1990 all'attuale 61esimo.

Miglioramenti invece quando si parla di "Giustizia e sicurezza" con un passaggio dalla 67esima posizione del 1990 alla 31esima del 2019.

Si cresce anche in "Ambiente e servizi" con l'attuale 31esimo posto rispetto al 56esimo del 1990. Infine, la voce "Demografia e società" ha fatto segnare un passaggio dalla 47esima alla 26esima posizione.

Pro e contro del territorio lariano

"Ricchezza e consumi" in ribasso in provincia



In questa categoria Como ottiene un 41esimo posto generale. Nel dettaglio è in basso per quanto riguarda la rata media mensile del mutuo che ammonta a 897 euro (94esima posizione). E addirittura al 102esimo posto per la variazione del reddito medio dei contribuenti che dal 2007 al 2017 è sceso del 3,1%. I depositi medi bancari ammontano a 25.247 euro (29esimo posto). Mentre il reddito medio complessivo del contribuente è di 23.339 euro all'anno (15esima posizione). Infine l'importo medio della pensione di vecchiaia è di 1.252 euro (21 posto). Connesso il settore "Affari e lavoro" dove la provincia ottiene un 52esimo posto (in salita). Tra le voci, il tasso di disoccupazione è del 7,3% (popolazione tra i 15 e i 74 anni) mentre sale al 15,3% (24esimo posto) per le persone di età tra 15 e 29 anni.

L'indice di criminalità segna un passo indietro



Peggioramento nella macro area relativa a "Giustizia e sicurezza" con una posizione, la 31esima, che segna un calo rispetto al 2018. Evidenziando alcuni fattori si può allora vedere come l'indice di criminalità, ovvero il totale dei delitti corrisponda a 2.878 denunce ogni 100mila abitanti (34esima posizione). Sono invece 433,4 i furti in abitazione segnalati ogni 100mila abitanti (90esimo posto) mentre Como è sul 74esimo gradino in tema di rapine con 32,2 denunce sempre ogni 100mila abitanti. Sul versante della giustizia sono 1.566 le cause civili iscritte ogni 100mila abitanti che fanno guadagnare ogni 100mila abitanti in tema di litigiosità. Mentre è in media di 178 giorni la durata media di una causa civile.

Strutture sanitarie apprezzate sempre di più dai lariani



Fronte delicatissimo soprattutto in quest'ultimo periodo grazie all'effetto Greta Thunberg, che però dovrebbe essere ancor più evidente nella prossima edizione della Qualità della Vita, è il comparto "Ambiente e servizi" dove la provincia ottiene un 31esimo posto, in crescita. Il Lario ottiene il quarto posto nel tema "emigrazione ospedaliera" con un 2,3% di dimissioni di residenti avvenute fuori regione. Passando all'ambiente la posizione generale nell'indice del clima non è delle migliori. Con un punteggio di 436,2 Como si piazza al 99esimo posto. In ambito "qualità dell'aria" la concentrazione media in microgrammi è pari a 29 (79esima posizione). L'allarme scatta dopo 150. Buona la produzione pro capite di rifiuti urbani - 42esimo posto - pari a 495 chili per abitante.

Cresce l'aspettativa di vita in riva al Lago di Como



Nell'area tematica "Demografia e società", Como ottiene un ottimo 26esimo posto. Qui si può subito notare come sia aumentata la speranza di vita di 3,1 anni (17esima posizione), mentre l'aspettativa di vita alla nascita sia di 83,6 anni (25esima posizione). Il territorio si posiziona quasi a metà classifica (51esimo posto) per mortalità per tumore con 14,7 decessi ogni 1.000 abitanti in 5 anni. E da ultimo l'analisi si sposta su "Cultura e tempo libero" con una 61esima posizione in risalita nonostante sia le librerie ogni 100mila abitanti - con il dato di 4,5 - e le sale cinematografiche con 753 posti a sedere ogni 100mila abitanti, piazzano Como in 97esima posizione. In tema di indice di sportività si è in 38esima posizione. Positivo anche il dato di 1,7 bambini tesserati per federazioni Coni, scuole dei vari sport e risultati ottenuti.



Al Del Ponte i doni dei carabinieri

leri mattina, per il secondo anno, alcuni rappresentanti dell'Associazione nazionale carabinieri guidati dal presidente Roberto Leonardi e dell'Associazione militari Cri in congedo con il presidente Angelo Motta e il vicepresidente Gabriele Piccinelli, hanno accompagnato Babbo Natale in visita ai piccoli pazienti ricoverati nel reparto di degenza e nel day center a indirizzo oncematologico dell'ospedale "Del Ponte" (foto Blitz). Accolti dal presidente della fondazione "Giacomo Ascoli", Marco Ascoli, e dai medici del "day cen-

ter", Maddalena Marinoni, Giuseppe Robustelli e Chiara Piccolo, hanno distribuito ai bambini dei dolci di cioccolato. Anche se già programmata da tempo, la "missione" di ieri all'ospedale "Del Ponte" è giunta a poco più di ventiquattro ore dall'appello lanciato dal comandante provinciale dell'Arma, colonnello Claudio Cappello, in occasione della festa degli auguri nella sede di via Magenta dell'Anc. Il colonnello, invitando i carabinieri in congedo varesini a unirsi con quelli delle altre sezioni dell'associazione presenti sul terri-

torio provinciale per raggiungere un grande obiettivo, aveva indicato il nuovo pronto soccorso pediatrico come possibile primo destinatario di una donazione da parte dell'Anc. Già all'inizio dell'estate, Leonardi e i suoi uomini avevano organizzato un evento a favore della fondazione Ascoli per sostenere "L'arcobaleno di Nichi", progetto finalizzato all'acquisizione di alloggi da mettere a disposizione dei familiari dei bambini ricoverati da fuori provincia.

Loris Velati

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ospedali, ecco il futuro Confronto a tutto campo

LA NOSTRA SALUTE A Ville Ponti medici, politici, associazioni

OGGI AL CENTRO DEL CONFRONTO

Un nuovo piano per affrontare le sfide della sanità di domani

"Il nostro piano per le sfide future". Questo il titolo della comunicazione del direttore generale dell'Asst dei Sette Laghi Gianni Bonelli, momento centrale dell'incontro in programma oggi al centro congressi di Ville Ponti, secondo atto di un percorso di condivisione dello sviluppo dell'offerta sanitaria della rete degli ospedali varesini.

Il numero uno di Villa Tamagno illustrerà i risultati di un'indagine che ha coinvolto migliaia di dipendenti e, soprattutto, l'elaborazione che ne è seguita come progettualità di sviluppo delle attività cliniche e dei servizi assistenziali distribuiti sul territorio. I lavori della convention avranno inizio alle 14 nella Sala Napoleonica e proseguiranno fino alle 18.30 con le conclusioni affidate all'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, nel quadro dell'attuazione della riforma della sanità lombarda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7

• SEDI

La rete degli ospedali varesini riuniti nell'Asst dei Sette Laghi comprende sette strutture: Circolo e Del Ponte a Varese e le sedi ospedaliere territoriali di Cuasso al Monte, Cittiglio, Luino, Tradate e Angera

5mila

• DIPENDENTI

Il personale dipendente dell'Asst dei Sette Laghi distribuito nei sette ospedali e negli ambulatori di zona tra medici, infermieri, tecnici sanitari e di laboratorio, impiegati amministrativi e ausiliari

Ospedali nel futuro, atto secondo. Dopo gli stati generali ospitati a luglio nella cornice delle Ville Ponti, i riflettori del centro congressi della Camera di commercio torneranno ad accendersi oggi sulla galassia delle strutture cliniche e dei servizi sanitari territoriali che ruota attorno a Villa Tamagno, sede della direzione generale dell'Asst dei Sette Laghi. Obiettivo dichiarato dai manager stretti attorno al dg Gianni Bonelli: condividere i fondamentali del prossimo Piano di organizzazione aziendale strategico, le "tavole della legge" che governeranno lo sviluppo e il riposizionamento non solo dei singoli ospedali, ma di ciascun dipartimento, reparto o ambulatorio.

Ancora una volta il confronto coinvolgerà il personale medico, infermieristico e amministrativo e sarà esteso all'Università dell'Insubria, alle organizzazioni economiche, sociali e imprenditoriali, ai comitati dei pazienti, alle fondazioni, alle istituzioni e alle associazioni di volontariato e del terzo settore.

Nel corso dell'estate e nella prima parte dell'autunno, la direzione strategica degli ospedali varesini ha elaborato una prima stesura del piano, che sarà illustrata oggi da Gianni Bonelli. Il documento è l'esito di un percorso che ha coinvolto i direttori di dipartimento e,

ancor prima, la maggior parte dei dipendenti, chiamati a contribuire attraverso la compilazione di questionari online sui livelli dell'offerta sanitaria, sulle esigenze, le difficoltà e gli obiettivi.

Problemi e opportunità si alterneranno dunque nella relazione del direttore generale, collocata al centro delle quattro ore di dibattito e che dovrebbe anticipare par-

Sondaggio tra i dipendenti: le scelte indifferibili da Cuasso ad Angera, passando per il Circolo e per il nuovo Del Ponte

te delle decisioni sull'ospedale di Cuasso, sul completamento del Del Ponte, sulle carenze di Angera, sulla riorganizzazione del Pronto soccorso, sugli accorpamenti di unità operative e sulla loro riorganizzazione all'ospedale di Circolo, che resterà fulcro del sistema, a Tradate e nei presidi del Verbano.

L'incontro - titolo "Reloaded. Redy to be executive 100%", sottotitolo "Pronti per affrontare il nostro futuro - sarà aperto dal rettore dell'Università dell'Insubria Angelo Tagliabue, dall'assessore varesino Ivana Perusin e dal governatore della Regione Lombardia Attilio Fontana. Dopo una relazione affidata all'ex ministro della salute Renato Balduzzi è prevista l'illustrazione del piano di sviluppo da parte del dg Bonelli e di Federico Lega, docente della Scuola di direzione aziendale dell'Università Bocconi. Seguiranno una tavola rotonda, a cui parteciperanno tra gli altri il direttore generale dell'Ats Insubria Lucas Maria Gutierrez e il presidente della Conferenza dei sindaci Luigi Bascialla, e un focus con esponenti degli oltre cinquanta enti del terzo settore che, a diverso titolo, interagiscono ogni giorno con gli ospedali.

Gianfranco Giuliani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECONOMIA & FINANZA

Energia, il primato europeo

BRUXELLES - Le imprese di GreenItaly hanno spinto l'intero sistema produttivo nazionale verso una leadership europea nelle performance ambientali che fa il paio con i primati italiani in termini di competitività. Secondo Symbola

la il primato dell'Italia si può misurare constatando che il nostro sistema industriale, con 14,8 tonnellate equivalenti di petrolio per milione di euro prodotto è il secondo per input energetici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ab arredamenti SCAVOLINI
PROGETTAZIONE D'INTERI BONATO
BORATO GIARDINO - Via Marconi, 81 CASSANO MAGNAGO (VA)
Tel. 0331.200672 - info@bonatoarredamenti.it
www.bonatoarredamenti.com



IL RAPPORTO

Lombardia al top
Varese ci crede

MILANO - La Lombardia è la regione più virtuosa in Italia nella cosiddetta "green economy" con 77.691 imprese, in valore assoluto, che effettuano investimenti in tecnologie verdi per ridurre l'impatto ambientale, risparmiare energia e contenere le emissioni di CO2. Secondo il focus regionale del Rapporto GreenItaly 2019 della Fondazione Symbola e di Unioncamere, la Lombardia conquista il podio anche sul fronte dell'occupazione con 137 mila lavori "green", ovvero, quelle attività che contribuiscono in maniera incisiva a preservare la qualità ambientale. Un primato nazionale che vanta anche Milano, con 74.062 mila attivazioni di contratti a green jobs previste a livello provinciale (14,2% del totale nazionale).

Il capoluogo lombardo inoltre risulta essere il più virtuoso della regione e del Paese per il numero di aziende "green" in valore assoluto (21.547), seguita, a livello regionale, da Brescia (10.201), Bergamo (8.095), Monza e Brianza (5.932).

Varese conta 5.867 aziende che hanno deciso di intraprendere la strada della sostenibilità e si colloca, con questi numeri, al diciottesimo posto della classifica delle province italiane. Ma è tutta l'imprenditoria italiana a scommettere sullo sviluppo sostenibile. Sono oltre 432 mila le aziende italiane che nel periodo compreso tra il 2015 e il 2018 hanno investito su questo fronte prevedendo di farlo entro la fine dell'anno: in pratica quasi una azienda italiana su tre. A beneficiarne è l'andamento delle imprese stesse sui mercati, nazionali e internazionali. Ma non solo.

A crescere è anche l'occupazione. Nel 2018 il numero dei "green jobs" lungo tutta la penisola ha superato la soglia dei tre milioni, il 13,4% del totale dell'occupazione complessiva. In un solo anno l'occupazione è cresciuta di centomila unità, con un balzo in avanti del 3,4 per cento rispetto allo 0,5% delle altre figure professionali, va anche sottolineato che a spingere questa rivoluzione industriale verde sono i giovani imprenditori. Tra le imprese guidate da chi ha meno di 35 anni, il 47 per cento ha fatto eco-investimenti, contro il 23 di chi ne ha più di 35. Il rapporto dimostra come l'economia "verde" significhi anche cura sociale: difatti il 56 per cento delle imprese con vocazione ambientale investe anche nel benessere economico e sociale dei propri lavoratori e della comunità di appartenenza, relazionandosi con il territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'industria vuole essere verde
«Ma il governo sia operativo»

Il presidente di Assolombarda striglia Conte sullo sviluppo ambientale

MILANO - Governo e imprese devono mettersi intorno a un tavolo e definire le priorità in tema di green economy e sviluppo sostenibile. A chiederlo con forza al governo è Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda, in occasione della presentazione del decimo rapporto "GreenItaly 2019" della Fondazione Symbola e di Unioncamere. A rafforzare la sua richiesta ci sono anche i numeri. La Lombardia, con 77.691 imprese è al primo posto in Italia nella graduatoria regionale per numero assoluto di aziende che hanno investito o investiranno entro l'anno in tecnologie green.

E anche Varese se la gioca bene, inserita nella top venti delle province italiane e collocandosi al diciottesimo posto.

«Serve una cabina di confronto tra governo e imprese - ha detto Bonomi - per definire le priorità strategiche del futuro». Ma «le premesse, dobbiamo dirlo, non sono buone», avverte Bonomi, che ieri ha firmato il Manifesto per il clima della Fondazione Symbola, guidata da Ermete Realacci (nella foto). «In occasione



della nostra assemblea avevamo sottolineato l'importanza di chiudere il ciclo del trattamento dei rifiuti - spiega Bonomi - e invece al suo posto abbiamo ricevuto la plastic tax che serve solo a fare gettito». Per il numero uno degli industriali lombardi, «la politica appare divisa e piegata su meri interessi elettorali, che sono lontani anni luce dalla consapevolezza della posta in gioco in un Paese a bassa produttività, alto debito pubblico, welfare poco rivolto a

sostenere l'occupabilità di giovani e donne. Noi continueremo a credere e investire nella sostenibilità e lo faremo senza aspettare la politica».

Tra l'altro, il rapporto presentato ieri conferma che le aziende che hanno investito nella sostenibilità hanno un dinamismo sui mercati esteri nettamente superiore al resto del sistema produttivo italiano. Il 51 per cento delle imprese eco investitrici ha segnalato un aumento dell'export nel 2018,

Le aziende che investono in tecnologie sostenibili sono più attive sui mercati esteri

contro il più ridotto 38 per cento di quelle che non hanno investito. Queste imprese, poi, innovano più delle altre: il 79 per cento ha sviluppato attività di innovazione contro il 61 per cento delle non investitrici.

Per il presidente di Symbola, Ermete Realacci, nella lotta al cambiamento climatico, «l'Italia ha molto da dire perché in alcuni campi siamo avanti, ad esempio, siamo leader in Europa dell'economia circolare. Oggi bisogna andare molto avanti e tenere insieme molti settori». In tal senso il Manifesto di Assisi contro la crisi climatica dimostra che «c'è un'idea di Italia che può dare una risposta ai governi che sono più indietro». Questa infatti è «una proposta che mette assieme i leader dell'economia italiana con pezzi importanti della società, della cultura e dell'economia attorno a un'idea di risposta alla crisi climatica che rende più forte l'economia affinché sia a misura d'uomo». Il manifesto dall'ottobre scorso a oggi ha superato le mille firme.

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lufthansa corteggia Alitalia ma alle sue condizioni



FRANCOFORTE - La fase due del salvataggio di Alitalia si prepara al decollo. Con il super commissario Giuseppe Leogrande che oggi farà il suo esordio al tavolo al Mise convocato dal ministro Patuanelli con i sindacati, si attende di capire come si tradurrà nei prossimi mesi la nuova rotta della compagnia, all'insegna della riorganizzazione, dopo due anni e 7 mesi di inutili tentativi di vendita. La prima indicazione l'ha data il Governo aprendo al controllo straniero. Si pensa sempre a Lufthansa, che con tempismo torna a farsi sentire, suggerendo la propria ricetta: giusto partner e giusta ristrutturazione. Una sorta di candidatura indiretta, che però resta vincolata a quello che per Francoforte è un imperativo: prima di investire,

serve una compagnia ristrutturata e profittevole.

«Perché Alitalia abbia un futuro di lungo termine, avere il giusto partner è importante quanto avere la giusta ristrutturazione», afferma il presidente e ceo di Lufthansa Carsten Spohr parlando ad alcuni giornalisti italiani. «Questa è la mia logica quando ho parlato con i player italiani nelle scorse settimane. Altrettanto importante è sapere che questi due fattori non possono andare a senza l'altro», prosegue il manager con la licenza di pilota, che dal maggio 2014 guida un Gruppo con

oltre 135 mila dipendenti, un fatturato vicino ai 36 miliardi e che ha già acquisito altre compagnie europee in crisi come Swiss e Austrian airlines.

Lufthansa è da anni con gli occhi puntati su Alitalia ma non ha mai cambiato il proprio mantra: prima la si ristruttura, poi vi si può iniettare denaro. Inoltre serve un partner, perché qualunque compagnia in Europa da sola è troppo piccola: quindi o si trovano tanti partner o se ne trova uno come Lufthansa che te ne garantisce tanti, ragionano a Francoforte, dove pensano invece che con Delta Alitalia verrebbe sacrificata.

Quindi al momento l'ipotesi di comprare una quota di maggioranza di Alitalia va rimandata: l'interesse c'è ma prima va completamente ristrutturata. Nel frattempo la strada potrebbe essere quella di una partnership commerciale, che però difficilmente si concretizzerà a gennaio: i tedeschi vogliono prima vedere che la ristrutturazione la si sta facendo davvero, a quel punto si potrebbe guardare ad un accordo commerciale senza investire forse a maggio (il 31 scade il termine fissato dal decreto per la vendita). Su come questa ristrutturazione vada fatta, l'idea dei tedeschi, parte da una considerazione: più si abbassano i costi, più le rotte diventano profittevoli e più servono posti di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi il super commissario al Mise per il tavolo con i sindacati

VARESE
CITTÀ

Un territorio difficile da "tracciare"

Varese ed il suo comando fanno da apripista, grazie anche all'orografia di un territorio che conta circa 44 chilometri di area che è difficile tracciare con le celle telefoniche a causa di mancanza di segnale, problema per lo più presen-

te nel nord della provincia. Il super zaino tecnologico, un prototipo è stato testato al Comando di Cagliari nel 2013, ha avuto il suo battesimo con il fuoco durante la tragedia di Rigopiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Direzione Sanitaria
Dott.ssa Angela Superchi

le Terrazze
Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori
Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale

Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaleterrazze.com

● CHE COSA È

"Zainetto" tecnologico
in spalla ai soccorritori

(s.d.r.) - Il funzionamento di "Dedalo" è stato illustrato con un video dagli specialisti del nucleo Gsm dei vigili del fuoco, i quali hanno simulato la ricerca di due dispersi nell'area di Montereccchio, nei monti della Val Veddasca sopra Maccagno.

Il sistema permette infatti di individuare un telefono cellulare anche in assenza della normale copertura telefonica, creando una rete Gsm di soccorso, consentendo sia di localizzare l'apparato di un eventuale disperso che di instaurare un collegamento vocale e messaggistica.

In sostanza Dedalo ricerca i dispersi grazie al rilevamento dell'identità internazionale di utente di telefonia mobile (Imei).

Si tratta di un numero univoco che viene associato a tutti gli utenti di telefonia mobile di reti Gsm o Umts. Il numero viene memorizzato nella Sim. Permette di comunicare con i propri dispositivi mobili in aree non coperte da gestori commerciali e rilevare le emissioni di radio frequenze nella banda Gsm. I numeri espressi ieri dal comando dei vigili del fuoco di Varese mostrano che lo zaino cerca persone può essere davvero utile: dal 2007 al 2019, infatti, sono 96 le persone oggetto di ricerche, 11 delle quali nella fascia dei 44 chilometri scoperta dalle celle telefoniche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



6.191

● DISPERSI

Le persone scomparse per cause accidentali o volontariamente in Lombardia dal 1974 al giugno di quest'anno

44

● KM QUADRATI

L'area territoriale a nord della provincia in cui risulta difficile tracciare con le celle telefoniche a causa di mancanza di segnale

● L'EMERGENZA

Un popolo di "fantasmi"
di cui non resta traccia

(s.d.r.) - Il numero delle persone che hanno fatto perdere le proprie tracce in Italia, volontariamente o meno, ha davvero proporzioni importanti. Nella relazione semestrale del "Commissario del Governo per le persone scomparse", la Lombardia si colloca al terzo posto con 6.191 soggetti da rintracciare secondo una statistica che va dal 1 gennaio 1974 al 30 giugno 2019.

Il dato nazionale di chi manca all'appello si avvicina alle 60 mila unità, 59.044 esattamente. In testa alla triste classifica c'è la Sicilia con 16.948 persone ed il Lazio con 8.071. L'auspicio è che si possa rafforzare la componente di personale appartenente alla pubblica sicurezza facente parte dell'Ufficio del Commissario in possesso della qualifica di polizia giudiziaria - come dice la relazione - per consentire la istituzione di un "nucleo di specialisti" presso l'Ufficio che avrebbe compiti di affiancamento alle Prefetture nella gestione dei casi di scomparsa e di supporto all'azione degli operatori delle forze dell'ordine.

Scuole e istituzioni devono sensibilizzare sul fenomeno secondo il ministero: insomma, Dedalo fa un gran lavoro ma la prevenzione degli operatori e l'abilità di pompieri e forze dell'ordine rimane indispensabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DEDALO Sistema di ricerca anche senza segnale telefonico

A Varese arriva "Dedalo" un sistema di ricerca di persone scomparse o disperse tramite uno zainetto, con al seguito altre "diavolerie" elettroniche, in grado di scovare i dispersi anche in quei punti dove non c'è linea telefonica attiva.

Detta così può sembrare banale, ma il potente sistema presentato ieri alle Ville Ponti (foto Blitz) dai Vigili del fuoco di Varese, in Italia esiste solo a Varese e a Viterbo, come hanno spiegato i tecnici che lo hanno progettato, gli ingegneri dell'azienda Mpm che allinea tra i suoi clienti il Ministero della Difesa, quello degli Interni, il dicastero della Giustizia, Regioni e Comuni.

Si tratta di un'azienda con poco più di una decina di addetti e sede sul litorale laziale, a Civitavecchia per l'esattezza, fondata nel 1991 e che "gareggia" contro colossi delle telecomunicazioni internazionali. A presentare questo progetto - fortemente voluto dal capo reparto dei vigili del fuoco di Varese, Michele de Filippis, dal capo squadra Marzio Marzegan, dall'istruttore professionale vigile coordinatore Stefano Gaiara, naturalmente grazie al supporto del comandante Antonio Albanese e dell'ingegner Onofrio Lorusso - è arrivato anche il capo nazionale dei vigili del fuo-



Varese seconda provincia in Italia a dotarsi dello strumento messo a disposizione dei Vigili del fuoco. Alla presentazione il comandante nazionale

vo. L'ingegner Dattilo ha dapprima toccato il tema dell'armonizzazione degli stipendi dei vigili del fuoco, rammentando il lavoro e l'impegno costruito con i due governi che si sono succeduti. Ha rammentato l'utilità delle nuove tecnologie pur incoraggiando soprattutto i nuovi e giovani vigili del fuoco presenti a mantenere anche «un piede nel passato, uno ben fermo nel presente sfruttando - ha detto il capo del corpo nazionale dei pompieri - quello che il mondo tecnologico ci offre come l'elicottero 139, una vera e propria rivoluzione nel modo di prestare soccorso». Ha infine espresso soddisfazione per gli alti livelli di professionalità raggiunti da tutto il corpo nazionale evidenziando l'attenzione che pone alle nuove tecnologie per implementare l'opera di soccorso, «sinvitata anche all'estero», come ha sottolineato il prefetto Enrico Ricci. Il nuovo sistema di ricerca Dedalo è alla fase finale di sperimentazione e presto sarà operativo oltre che sulla provincia di Varese anche in tutte le calamità nazionali e internazionali che ne richiederanno il suo impiego.

Simone della Ripa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La caserma di Luino una priorità nazionale»

(s.d.r.) - «La caserma dei vigili del fuoco di Luino è certamente una priorità nazionale. Partiamo da quei Comuni virtuosi, secondo uno schema che ci eravamo dati anche con il Governo precedente, che mostrano la voglia di avere sul loro territorio i vigili del fuoco e che quindi mettono a disposizione il terreno piuttosto che gli oneri urbanistici, per esempio, insomma parliamo da quelle comunità che mostrano buona volontà».

A pronunciare queste parole, a margine dell'incontro di ieri alle Ville Ponti per presentare il progetto di ricerca persone scomparse "Dedalo", è stato il capo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ingegner Fabio Dattilo. Il sindaco di Luino Andrea Pellicini lo ha invitato nella cittadina del Verbano per narrare che cosa ha fatto fin qui la sua Giunta con il consenso unanime del consiglio comunale a favore dei pompieri.

«Voglio assicurare il comandante Dattilo che il Comune, dopo aver già destinato i propri terreni su cui sorgerà il fabbricato, farà tutto quanto ne-

cessario per agevolare la costruzione della caserma, obiettivo fondamentale per Luino e per il nord della provincia. Aspetto il comandante per un sopralluogo, lo accoglieremo con tutti i sindacati del territorio per dimostrarli la stima e la massima considerazione nei confronti dei vigili

del fuoco». La notizia per i pompieri di Luino, ma anche per i cittadini che sono vicino ai loro uomini, dunque è buona e fa il paio con quella che i soldi per portare avanti questo progetto, poco meno di due milioni, ci sono al ministero dell'Interno. A proposito di questo argomento, ieri il se-

natore della Lega Stefano Candiani, presente all'incontro, ha voluto rispondere al senatore Alessandro Alfieri che, venerdì scorso, ha annunciato sul suo profilo Facebook appunto la notizia della presenza a Roma dei denari per la caserma locale, notizia ripresa dalla stampa. Candiani ha voluto rivendicare che quei soldi sono lì, in sostanza, perché messi dal precedente Governo dove lui era sottosegretario proprio al ministero dell'Interno. «Mi risulta - dice il senatore leghista - che quello che c'è e quello che c'era sono la stessa cosa. Mi fa molto piacere che qualcuno oggi si mostri attivo a interessarsi su Luino. Il piano di investimenti è lo stesso di ieri, i progetti sono gli stessi anche perché sono passati solo tre mesi. Sono felice che abbiano intenzione di continuare il buon lavoro fatto e auspicabilmente di dare seguito alla costruzione a Luino ma fa sorridere che venga fatto credere che sono arrivati loro ed hanno fatto i miracoli. Non è così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

